



I verso
l'alto

TESTO DEL DISCORSO

CHE

S. S. PIO XII

RIVOLSE ALLA GIOVENTÙ

FEMMINILE ITALIANA CONVE-

NUTA A ROMA, PER RENDERE

OMAGGIO AL PAPA NELLA

FESTA DELL'ASCENSIONE

1941

Verso l'alto

La grande Crociata

Il degno e felice nome di *Crociata*, da voi scelto e imposto alla bella e grande vostra campagna, mentre s'ingemma della Croce, faro di salvezza del mondo, risveglia i gloriosi ricordi storici delle crociate dei popoli cristiani, sante spedizioni e battaglie, fatte e combattute insieme, sotto i sacri labari, per la conquista dei luoghi santi e per la difesa delle regioni cattoliche dalle invasioni e minacce degli infedeli.

Anche voi intendete difendere un campo cattolico, il campo della purezza, e conquistarvi e custodirvi quei gigli che spandono il loro profumo, quale nembo del buon odore di Cristo, nelle famiglie, nei ritrovi amichevoli, per le vie, nelle adunanze, negli spettacoli, nei divertimenti pubblici e privati.

È una crociata contro gli insidiatori della

morale cristiana, contro i pericoli che al tranquillo scorrere del buon costume in mezzo ai popoli, vengono creando i potenti flutti dell'immoralità traboccanti per le strade del mondo e che investono ogni condizione di vita.

Spaventosa minaccia

Che oggi esista dappertutto un tal pericolo è non solo un grido ripetuto dalla Chiesa; ma, anche fra gli uomini estranei alla fede cristiana, gli spiriti più chiaroveggenti e solleciti del pubblico bene altamente ne denunciano le spaventevoli minacce per l'ordine sociale e per l'avvenire delle nazioni, a cui il presente moltiplicarsi delle eccitazioni all'impurità avvelena le radici di vita, mentre rallenta ancor più il freno del male quella indulgenza, che meglio si direbbe negazione, di una parte sempre più estesa della coscienza pubblica, cieca dinanzi ai disordini morali più riprovevoli.

Questa immoralità è maggiore al presente che in altre epoche anteriori? Sarebbe forse imprudente l'affermarlo, e in ogni modo è questione oziosa.

Fino dai suoi giorni l'autore dell'*Ecclesiaste* ammoniva scrivendo: « Non dire: chissà perchè i tempi passati furono migliori di quelli di adesso? perchè una tale domanda è stolta. Tutte le cose sono difficili. Che cosa è quello che fu? Quello stesso che sarà. Che cosa è quello che avvenne? Quello stesso che avverrà. Nulla è nuovo sotto il sole ». La vita dell'uomo sulla terra, anche nei secoli cristiani, è sempre una milizia.

Nuovi pericoli

Noi dobbiamo salvare le anime nostre e quelle dei nostri fratelli del nostro tempo, e oggi quel pericolo è certamente aumentato, perchè si sono straordinariamente accresciuti gli artifici, in altri tempi confinati in circoli ristretti, di eccitare le passioni: il progresso della stampa, le edizioni a buon mercato come quelle di lusso, le fotografie, le illustrazioni, le riproduzioni artistiche di ogni forma e colore e di ogni prezzo, i cinematografi, gli spettacoli di varietà e cento altri mezzi subdoli e segreti, che propagano gli allettamenti del male e lo pongono in mano di tutti, grandi e piccoli, donne e fanciulle.

Non è forse sotto gli occhi di tutti una moda ardita, indecorosa per una giovane cristianamente cresciuta? E il cinematografo non fa assistere a rappresentazioni, che già si rifugiavano in recinti, dove non si sarebbe mai osato mettere il piede?

Dinanzi a questi pericoli, in non pochi paesi, i pubblici poteri hanno preso provvedimenti, legislativi od amministrativi, volti ad arginare lo straripamento dell'immoralità.

Ma nel campo morale l'azione esteriore delle autorità, anche le più potenti, per lo devole ed utile e necessaria che sia, non è mai che da sola valga ad ottenere quei frutti sinceri e salutari che sanino le anime, sulle quali conviene che operi più, alta virtù.

Tutte in linea

E sulle anime ha da operare la Chiesa, e al suo servizio la vostra Azione, in stretta unione e sotto la direzione della Gerarchia ecclesiastica, entrando in lotta contro i pericoli del mal costume, combattendo in tutti i campi a voi aperti: nel campo della moda,

dei vestiti e degli abbigliamenti; nel campo dell'igiene e dello sport; nel campo delle relazioni sociali e dei divertimenti.

Vostre armi saranno la vostra parola e il vostro esempio, la vostra cortesia e il vostro contegno: armi che anche ad altri attestano e rendono possibile e lodevole il comportamento che onora voi e la vostra attività.

Triste spettacolo

Non è Nostro proposito di ritracciare qui il triste e troppo noto quadro dei disordini che si affacciano ai vostri occhi: vesti così esigue o tali da sembrar fatte piuttosto per porre in maggior rilievo ciò che dovrebbero velare; sport svolgentisi con fogge di vestire, esibizioni, « cameratismi », inconciliabili anche con la modestia più accondiscendente; danze, spettacoli, audizioni, letture, illustrazioni, decorazioni, in cui la mania del divertimento e del piacere accumula i più gravi pericoli.

Intendiamo invece ora di ricordarvi e rimettervi sotto lo sguardo della mente i princìpi della Fede cristiana, che in queste

materie debbono illuminare i vostri giudizi, guidare i vostri passi e la vostra condotta, ispirare e sostenere la vostra lotta spirituale.

Giacchè ben si tratta di una lotta.

La purezza delle anime, viventi della grazia soprannaturale, non si conserva nè si conserverà mai senza combattimento.

Felici voi che nelle vostre famiglie, all'alba della vostra vita, fin dalla culla, riceveste vita più alta, vita divina col santo Battesimo! Bambine inconscie di così gran dono e felicità, voi non combatteste allora — come anime più mature meno fortunate di voi — per la conquista di tanto bene; ma anche voi non lo conserverete senza lotta.

Lo spirito e la carne

Il peccato originale, se fu cancellato nell'anima vostra dalla grazia purificante e santificante, che vi ha riconciliate con Dio come figlie di adozione ed eredi del cielo, ha lasciato in voi quella triste eredità di Adamo ch'è lo squilibrio interiore, la lotta, che sentiva pure il grande apostolo Paolo, il quale, mentre si diletta della legge di Dio

secondo l'uomo interiore, vedeva un'altra legge del peccato esistente nelle sue membra; legge delle passioni e dell'inclinazione disordinata, non mai pienamente sottomessa, con la quale, alleato della carne e del mondo, congiura un angelo di Satana, che con le tentazioni molesta le anime.

Tale è la guerra tra lo spirito e la carne, così apertamente attestata dalla rivelazione divina, che (se si eccettui la Beatissima Vergine) vano è il pensiero poter darsi una vita umana al tempo stesso pura e vissuta senza vigilanza e senza combattimento.

Non v'illudete di credere l'anima vostra insensibile agli incitamenti, invincibile agli allettamenti e ai pericoli.

Lotta inevitabile

È vero che l'abitudine spesso riesce a rendere lo spirito meno soggetto a tali impressioni, particolarmente allorchè esso ne viene astratto e nelle forze vive assorbito dall'esercizio di una attività professionale o intellettuale più alta; ma immaginarsi che tutte le anime, così pronte al sentimento, valgano a rendersi insensibili agli incentivi erompenti

da immagini, che, colorate dai lenocini del piacere, rapiscono e avvincono a sè l'attenzione, sarebbe supporre e stimare che possa mai cessare o diminuire la maligna complicità che quelle insidiose istigazioni trovano negli istinti della natura decaduta e disordinata.

Questa lotta inevitabile voi l'accettate coraggiosamente e cristianamente. Lo scopo dunque della vostra azione comune non può essere di sopprimerla totalmente: ma deve tendere ad ottenere che questo necessario combattimento spirituale non sia reso per le anime più difficile, più pericoloso, dalle circostanze esteriori, dall'atmosfera nella quale debbono sostenerlo e proseguirlo quei cuori che ne soffrono gli assalti.

La vostra mèta

Nei campi pugnaci della Chiesa, dove si affrontano le virtù e il vizio, voi incontrerete sempre alcuni caratteri da Dio plasmati, intrepidi, eroici, che, sorretti dalla grazia, non vacillano, non crollano ad alcun impulso e sanno a viso aperto mantenersi incorrotti e

puri in mezzo al fango onde sono circondati, quasi lievito di buon frumento e rigenerazione per quel maggior numero di anime, pure redente dal sangue di Cristo, che fanno massa intorno a loro.

Il fine pertanto della vostra lotta vuol essere che la purezza cristiana, condizione di salvezza per le anime, riesca meno ardua a tutte le buone volontà, sicchè le tentazioni, nascenti dalle contingenze esteriori, non surpassino i limiti di quella resistenza, che con la grazia divina il mediocre vigore di molte anime vale ad opporvi.

· Sempre unite

Per raggiungere così santo e virtuoso intento conviene agire sopra circoli e correnti di idee, sui quali, se poco o nulla potrebbe un'azione individuale e isolata, assai efficacemente è in grado di operare un'azione comune.

Se l'unione fa la forza, solo un gruppo compatto, numeroso quanto mai può essere, di risoluti e non pavidì spiriti cristiani, saprà, dove la loro coscienza parli ed esiga, scuotere il giogo di certi ambienti sociali.

svincolarsi dalla tirannia, oggi più forte che mai, delle mode di ogni sorta. mode nel vestire, mode negli usi e relazioni della vita.

Moda e virtù

Il movimento della moda non ha in sè nulla di cattivo: sgorga spontaneamente dalla socievolezza umana, secondo l'impulso che inclina a trovarsi in armonia con i propri simili e con la pratica usata dalle persone in mezzo alle quali si vive.

Dio non vi chiede di vivere fuori del vostro tempo, così noncuranti delle esigenze della moda da rendervi ridicole, vestendovi all'opposto dei gusti e degli usi comuni alle vostre contemporanee, senza preoccuparvi mai di ciò che loro garba.

Onde anche l'angelico San Tommaso afferma che nelle cose esteriori, di cui l'uomo usa, non vi è alcun vizio, ma il vizio viene da parte dell'uomo che immoderatamente ne usa, o in confronto della consuetudine di coloro con i quali vive, facendosi stranamente parte discorde dagli altri per sè stesso: o usando delle cose secondo la consuetudine

degli altri, con disordinato affetto. per sovrabbondanza di vesti superbamente ornate o compiacenti o ricercate con soverchio studio, mentre pure l'umiltà e la semplicità sarebbero bastevoli ad appagare il necessario decoro.

E lo stesso Santo Dottore arriva perfino a dire che nell'ornamento femminile può esservi atto meritorio di virtù, quando sia conforme al modo, alla misura della persona e alla buona intenzione, e le donne portino ornamenti decenti secondo lo stato o la dignità loro, siano moderate in ciò che fanno secondo la consuetudine della Patria: allora anche l'ornarsi sarà atto di quella virtù della modestia, la quale pone modo nel camminare, nello stare, nell'abito e in tutti i movimenti esteriori.

La giusta via

Anche nell'attenersi alla moda, la virtù sta nel mezzo. Ciò che Dio vi domanda è di ricordarvi sempre che la moda non è, nè può essere la regola suprema della vostra condotta; che al di sopra della moda e delle sue esigenze vi sono leggi più alte e impe-

riose, princìpi superiori e immutabili, che in nessun caso possono essere sacrificati al libito del piacere e del capriccio, e davanti ai quali l'idolo della moda deve saper chinare la sua fugace onnipotenza.

Questi princìpi sono stati proclamati da Dio, dalla Chiesa, dai Santi e dalle Sante, dalla ragione e dalla morale cristiana, segnali dei confini, di là dai quali non spuntano nè fioriscono gigli e rose, nè spandono nubi di profumi la purezza, la modestia, il decoro e l'onore femminile, ma spira e domina un aere malsano di leggerezza, di obliquo linguaggio, di vanità audace, di vanagloria non meno dell'animo che dell'abbigliamento.

Sono quei princìpi che San Tommaso d'Aquino addita per l'ornamento femminile e ricorda, allorchè insegna quale vuol essere l'ordine della nostra carità, delle nostre affezioni: il bene dell'anima nostra ha da precedere quello del nostro corpo, e al vantaggio del nostro proprio corpo dobbiamo preferire il bene dell'anima del nostro prossimo.

Prima l'anima

Non vedete, dunque, che vi è un limite che nessuna foggia di moda può far oltrepassare, quello oltre il quale la moda si fa madre di rovina per l'anima propria e per l'altrui?

Alcune giovani forse diranno che una determinata forma di vestito torna più comoda, e anche più igienica; ma, se diventa per la salute dell'anima un pericolo grave prossimo, non è certo igienico per il vostro spirito: voi avete il dovere di rinunciarvi.

La salvezza dell'anima fece eroine e martiri, come le Agnesi e le Cecilie, in mezzo ai tormenti e alle lacerazioni dei loro corpi verginali: voi, loro sorelle nella fede, nell'amore di Cristo, nella stima della virtù, non troverete in fondo al vostro cuore il coraggio e la forza di sacrificare un po' di benessere, un vantaggio fisico, se si vuole, per custodire salva e pura la vita delle anime vostre?

E se, per un semplice piacere proprio, non si ha il diritto di mettere in pericolo la salute fisica degli altri, non è forse an-

cor meno lecito compromettere la salute, anzi la vita stessa delle loro anime?

Tremenda responsabilità

Se, come pretendono alcune, una moda audace non fa su di loro alcuna impressione cattiva, che cosa mai esse fanno delle impressioni che ne risentono gli altri? Chi le assicura che altri non ne ritraggono male incentivo? Voi non conoscete il fondo della fragilità umana, nè di quale sangue di corruzione grondino le ferite lasciate nell'umana natura dalla colpa di Adamo con l'ignoranza nell'intelletto, con la malizia nella volontà, con la brama del piacere e la debolezza verso il bene arduo nelle passioni dei sensi, a tal segno che l'uomo, pieghevole come cera al male, « vede il meglio e lo approva, e al peggior s'appiglia » per quel peso che sempre, quasi piombo, lo trascina al fondo.

Oh, quanto giustamente è stato osservato che, se alcune cristiane sospettassero le tentazioni e le cadute che causano in altri con abbigliamenti e familiarità a cui, nella loro

leggerezza, danno così poca importanza, prenderebbero spavento della loro responsabilità!

Al che Noi non dubitiamo di aggiungere: O madri cristiane, se sapeste quale avvenire di interni affanni e pericoli, di malcompresi dubbi e malcontenti rossori voi preparate ai vostri figli e alle vostre figlie con l'imprudenza di avvezzarli a vivere appena coperti, facendo loro smarrire il senso ingenuo della modestia, arrossireste di voi medesime, e paventereste l'ontà che fate a voi stesse e il danno che cagionate ai figli affidativi dal Cielo a crescerli cristianamente.

La forza dell'esempio

E quel che diciamo alle madri, lo ripetiamo a non poche donne credenti, e anche pie, le quali, accettando di seguire questa o quella moda audace, fanno col loro esempio cadere le ultime esitazioni che ritengono una folla delle loro sorelle lontano da quella moda, che potrà divenire per esse sorgente di rovina spirituale.

F'inchè certi procaci abbigliamenti ri-

mangono triste privilegio di donne di reputazione dubbia e quasi il segno che le fa riconoscere, non si oserà prenderli per sè; ma il giorno che appariranno indosso a persone superiori ad ogni sospetto, non si dubiterà più di andare dietro alla corrente, una corrente che trascinerà forse alle peggiori cadute.

Se conviene che tutte le donne cristiane abbiano il coraggio di porsi di fronte a così gravi responsabilità morali, voi, dilette figlie, per il vivo sentimento che avete attinto dalla vostra fede e dal candore della virtù, avete il vanto di esservi unite, paladine della purezza, nella vostra santa Crociata.

Imporre il bene

Isolate, il vostro ardimento ben poco varrebbe nell'opporsi alla invasione del male intorno a voi; strettamente serrate in una schiera, voi sarete una legione abbastanza forte e potente a imporre il rispetto dei diritti della modestia cristiana.

Ciò che nella moda e negli usi e nelle convenienze sociali, che a voi si offrono,

è pienamente accettabile, ciò che è solamente tollerabile, ciò che è del tutto inammissibile, il vostro senso di giovani cattoliche, affinate e sostenute dalla sapienza della Fede e dalla pratica cosciente d'una vita di solida pietà, ve lo farà vedere e discernere alla luce dello spirito di Dio e con l'aiuto della sua grazia, ottenuta mercè la preghiera e il soccorso dei consigli chiesti a coloro che Nostro Signore ha messo al vostro fianco, quali guide e maestri.

Santamente ardite

La chiara e profondamente sentita coscienza del vostro dovere vi renderà coraggiose e franche nel mutuo appoggio per compierlo senza esitazioni, ma con risolutezza degna del vostro ardore giovanile.

Bella è la virtù della purezza, e soave la grazia che splende non solo nei fatti, ma ancora nella parola, che mai non varca la misura del decoro e della cortesia, ond'è condito d'amore l'avviso e l'ammonimento.

E altrettanto fulgida per grazia è la casta generazione davanti a Dio ed agli uo-

mini, la quale nei giorni di prova, di sofferenza, di sacrificio, di austeri doveri, in cui viviamo, non teme con ogni suo potere di assurgere all'altezza dei gravi obblighi che le impone la Provvidenza.

Oggidì la Crociata per voi, dilette figlie, non è di spada nè di sangue nè di martirio, ma di esempio, di parola e di esortazione.

Modello ed aiuto

Contro le vostre energie e i vostri propositi sta il demonio dell'impurità e della licenza del costume, quale capitale nemico: levate alta la fronte al Cielo, dal quale Cristo e l'Immacolata Vergine sua Madre vi contemplano: siate forti e inflessibili nel vostro dovere di cristiane; muovete contro la corruzione, che sgagliardisce la gioventù: nella difesa della purezza rendete un tal servizio, che supera ogni prezzo, alla vostra cara Patria, efficacemente operando e cooperando a diffondere nell'anime più di purezza e di candore, che valga a renderle più prudenti, più vigili, più rette, più forti, più generose.

Deh, che la Regina degli Angeli, vincitrice del serpente insidiatore, tutta pura, tutta forte della sua purezza, sostenga e diriga i vostri sforzi in questa Crociata che vi ha ispirata!

Ella benedica il vostro vessillo e la corona dei candidi trofei delle vostre vittorie! Noi di ciò la supplichiamo, mentre in nome del suo Divin Figlio vi accordiamo di gran cuore la Nostra Apostolica Benedizione, per voi e per tutte quelle che si sono unite e si uniranno a voi nella vostra coraggiosa campagna.

Pius pp. XII

«Beati i puri di cuore perchè vedranno Dio».

• **La grande mèta**

L'alta parola del Vicario di Cristo risuonata dinanzi a una folta rappresentanza della gioventù femminile italiana nell'Ascensione del 1941, è di perenne attualità ed è un grido di battaglia lanciato a tutte le giovani, e a tutte le donne che sono e vogliono essere cristiane e che sentono la loro dignità: dunque, quella parola è anche per noi, è nostra. Raccogliamola!

La Mano indicatrice del « dolce Cristo in terra » si è alzata a mostrarci una candida cima: dobbiamo giungere là a conquistarla, perchè la mèta è bella, affascinante, grande. La purezza! Soave come il sorriso di Dio, luminosa come l'iride che segna in cielo l'arco di pace, è la virtù che sigilla ogni bellezza, che sublima ogni grazia, che abbellisce e incorona ogni virtù e aureola di gloria la fronte della donna.

La purezza è luce, luce che si irradia dagli occhi e dal volto, luce che illumina la mente e abbellisce il corpo.

La purezza è forza. Forza dell'anima: il puro è un vittorioso, un dominatore, un padrone, un libero che sta sopra le proprie passioni.

Forza del cuore: soltanto dalla purezza la fiamma sacra di un amore che si dona e si accresce e non si consuma.

Forza del corpo: Riccardo Cuor di Leone, il gran guerriero, ai Saraceni meravigliati della sua straordinaria forza affermava: « Io sono forte perchè sono puro! »

La purezza è libertà, pace, gioia.

Libertà da ogni schiavitù dei sensi e delle creature.

Pace nella serenità della coscienza tranquilla.

Gioia: gioia di conquista, gioia di bellezza, gioia nella pienezza delle energie e della vita.

Mèta bella e sublime! Non ti attrae? non ti affascina? Forse... ti spaventa?!

Aspra l'ascesa, ma sulla cima il sole!

Sì, ne convengo, salire è sempre uno sforzo.

Salire è staccarsi dalla bassa pianura ove si vive tutti a un modo. Salire è faticare: faticare di muscoli, di cuore, di volontà. Ma salire è conquistare, salire è innalzarsi, salire

è allargare smisuratamente il proprio orizzonte: salire è dimostrare quel che valiamo.

Una persona vale quanto vale la sua volontà. Siamo quel che siamo in quanto vogliamo, in quanto sappiamo imporci degli sforzi per un ideale di bene.

Abbiamolo, questo ideale! Chi non ha un ideale nella vita è un'anima senza luce e senza calore. Potrebbe ripetere come quel giovane della commedia:

— Io non vivo: esisto! — Esiste la pietra in cui inciampo, la polvere che calpesto, la lumaca che striscia badosamente per terra... ma io sono una creatura intelligente, libera, con un grande destino, io non debbo, non posso semplicemente esistere, io devo, io voglio vivere.

E vivere è cercare, volere raggiungere il proprio ideale. Per l'ideale si vive e si muore.

Il tuo ideale, o donna, quello che ti farà degna della tua nobiltà e grandezza, degna della tua missione, degna della tua patria, degna della tua vita, degna degli uomini e di Dio, te l'ha indicato, in nome di Cristo, il Papa: la tua purezza!

Pericoli e lotte

Guarda ancora la Mano del « dolce Cristo in terra ». Ora si abbassa e ti segnala le insidie del cammino.

Sono in te, in tutti: sono la triste eredità di Adamo.

Quelle segrete e inconfessabili voluttà del male, quelle curiosità morbose, quelle cattive tendenze della fantasia, del cuore, dei sensi che ci turbano, che ci vorrebbero portare a soddisfazioni illecite, che ci fanno dimenticare la grande parola dell'Apostolo: « E non sapete che voi siete il tempio di Dio e che lo Spirito di Dio abita in voi? »

Impossibile non sentire questo disordine che è in noi. Ma bisogna non assecondarlo, non volerlo: bisogna agire contro, lottare e vincere. Bisogna su questo fango di cui non possiamo spogliarci, far sbocciare i fiori.

Sarai passata qualche volta presso uno stagno paludoso: l'acqua è nera, il fondo melmoso: tutto spira impurità e ribrezzo. Ma gettavi un seme di ninfea... La vedrai — dopo qualche mese — fiorire in un candore meraviglioso e coprire con le sue foglie magnifiche quel putrido fondo. Facciamo così per la nostra anima. Sul fondo delle nostre passioni, triste eredità del peccato, facciamo fiorire, olezzante e splendida la candida ninfea di una purezza liliale.

Ma quei pericoli non sono tutti in te. Molti e grandi sono fuori di te, nell'ambiente, nella società in cui vivi: pericoli che il nostro tempo ha moltiplicato. Il Santo Padre ce li segnala.

Esibizionismo della moda

Quelle vesti corte, troppo corte, « esigue » le dice il Sommo Pontefice, che oggi la donna porta per ubbidire alla terribile dea, nelle loro attillature ripugnanti e nelle loro volute nudità, non sono certo fatte per velare il corpo, questo tempio sacro dello Spirito Santo, ma piuttosto per dargli risalto nelle forme, per esporlo, per farne procace mostra.

È il trionfo della materia sullo spirito, un rovesciamento di valori!

Eh, sì, che si potrebbe essere molto più eleganti, più dignitose, più piacevoli se il nostro abbigliamento unisse alla modernità, che non è il caso di rinnegare, quel senso di delicato pudore che solo può dare la grazia vera!

Forse che il Santo Padre c'impone di « vivere fuori del nostro tempo » così « noncuranti delle esigenze della moda da renderci ridicole »? Tutt'altro! Ci fa anzi un obbligo di essere in « armonia coi propri simili »; ma ci ricorda che « la moda non è e non può essere la regola suprema » della nostra condotta, che « al di sopra della moda e delle sue esigenze vi sono leggi più alte e imperiose, principi superiori e immutabili ».

Quali sono queste leggi, questi principi? Quelli che ognuna di noi trova scritti nel

fondo della propria coscienza, quelli che la morale ha confermati e che la Religione non cessa dal ricordarci: quelli della dignitosa e cristiana modestia.

Esibizionismo dei divertimenti e delle relazioni

Nulla di male nel divertimento in sè, è anzi un bisogno del fisico e dello spirito. Il male è nell'averne fatto uno strumento di perversione e di sollecitazione delle passioni: ed ecco i cinematografi, i teatri, le audizioni radiofoniche, le danze, tutte volte a risvegliare quel fondo melmoso di passioni che, purtroppo, portiamo tutti in noi, quale triste eredità di Adamo.

Le cose stanno così, e quante si preoccupano di accertarsi che quel divertimento cui vogliono partecipare sia moralmente sano? Ci si getta ad occhi chiusi. Ne seguono turbamenti, sconvolgimenti interiori, un misto di curiosità morbosa, di piacere malsano e di avvillimento e vergogna; a poco a poco si perde la sensibilità morale e si giunge alla spregiudicatezza. Disastrosa rovina!

E lo sport? Ha i suoi limiti. La donna non è l'uomo e la sua missione è un'altra. Quel voler sopprimere le differenze, in quella malsana tendenza alla mascolinizzazione nel ve-

stire, negli atteggiamenti, nei modi e nelle forme; quel cameratismo ardito che non mantiene più le dovute distanze fra l'uno e l'altro sesso, sono il triste risultato di un esibizionismo che non conosce più il decoro, la grazia, la dignità femminile.

Esibizionismo della stampa

Libri, giornali, riviste, illustrazioni, cartoline, fotografie... di tutto si è fatta un'arma in mano di Satana. Ed è sempre la donna che fa il triste gioco.

Ma perchè proprio noi che su quelle pagine siamo gettate in pasto alle passioni più volgari, ci abbassiamo a farne pascolo della nostra anima? Dov'è finita la nostra dignità?

Quei libri, quei giornali, quelle riviste sono il veleno che ci uccide nel meglio di noi stesse.

E non diciamo: « Oh, a me non fanno nessuna impressione! » Questo non potrebbe darsi che nel caso in cui fossimo giunte all'ultimo punto della spregiudicatezza, il che suonerebbe a nostra condanna!

Non senti quello che ci dice il Santo Padre: « Non v'illudete di credere l'anima vostra insensibile agli incitamenti, invincibile agli allettamenti e ai pericoli »?

Portiamo dentro di noi una

Terribile lotta

Ci sono in noi, come due esseri: un essere superiore che vuole il bene e un essere inferiore che trascina al male.

Dobbiamo costantemente combattere per la vittoria, in noi e negli altri, del primo sul secondo.

La purezza è una conquista e non si mantiene che a prezzo di una continua lotta.

Ma è una nobile e santa battaglia che se impone le sue rinunce, i suoi sforzi, infonde una gioia, un ardimento che danno all'anima le più dolci soddisfazioni.

Chi rinuncia a questa lotta, rinuncia alla sua dignità, alla sua bellezza, alla sua felicità.

Reazione che s'impone

Ma perchè seguire supinamente la corrente deleteria di quel ripugnante esibizionismo?

Perchè renderci schiave anche contro l'intimo senso del nostro innato pudore, di una moda, di modi e di un vivere sociale che noi stesse sentiamo in fondo di condannare?

Bisogna avere il coraggio di reagire. Bisogna crearlo questo coraggio, se non l'abbiamo; destarlo se è sopito, e insorgere. È tempo di mettere un freno.

Se si trattasse di un pericolo prossimo per la nostra vita materiale, che cosa non faremmo per salvarci? Che cosa non facciamo all'urlo della sirena che ci chiama nei rifugi?...

Più ancora: non si tratta qui soltanto di una rovina individuale, ma di una rovina sociale.

Con ragione il Santo Padre sottolinea la tremenda responsabilità che abbiamo di salvaguardare i diritti spirituali del nostro prossimo.

Se, per quel fomite di male che è in tutti, quelli che mi vedono e mi osservano sono eccitati al male, che terribile responsabilità! E so io fin dove può giungere quel fuoco di male che ho incautamente destato con il mio vestito, con il mio atteggiamento, con la mia spudoratezza?!

No, io non posso e non debbo essere causa di rovina, ma di salvezza: questa è la mia missione.

Dio, il Papa, la Patria, in quest'ora di tragica crisi, aspettano da te — donna cristiana e italiana — l'impulso a quella rinascita sociale e nazionale che è il primo fattore della sospirata pace.

LIBRETTI "LUX,, FINORA PUBBLICATI

- | | |
|-----------------------------------|-------------------------------------|
| 1 <i>Luce nella tempesta</i> | 25 <i>Intervista con il diavolo</i> |
| 2 <i>L'amico</i> | 26 <i>Pane!</i> |
| 3 <i>Tenere la destra</i> | 27 <i>Rivendicazioni</i> |
| 4 <i>Il peggior veleno</i> | 28 <i>Monete d'oro</i> |
| 5 <i>Il Papa</i> | 29 <i>Riposati</i> |
| 6 <i>Rose rosse</i> | 30 <i>Si dice...</i> |
| 7 <i>Fuori i documenti</i> | 31 <i>L'aiuto</i> |
| 8 <i>Il lavoro</i> | 32 <i>Giustizia</i> |
| 9 <i>Orcocanel Orcaloca!</i> | 33 <i>Redini in pugno</i> |
| 10* <i>La figlia del sole</i> | 34* <i>Donna</i> |
| 11 <i>La voce del Padre</i> | 35 <i>L'orribile favella</i> |
| 12 <i>Cuori che si cercano</i> | 36 <i>Fátima</i> |
| 13 <i>Guai!</i> | 37 <i>L'immobile scoglio</i> |
| 14 <i>Catene infrante</i> | 38 <i>Cerco l'uomo</i> |
| 15 <i>La fine del mondo</i> | 39 <i>I tre professori</i> |
| 16 <i>Io Credo</i> | 40* <i>Verso l'alto</i> |
| 17* <i>Fiamma nella notte!</i> | 41 <i>Il compagno della via</i> |
| 18 <i>Vette, colline, pianure</i> | 42* <i>E la moda</i> |
| 19 <i>Luce che uccide</i> | 43* <i>La fiaccola del cammino</i> |
| 20 <i>Buona Pasqua</i> | 44 <i>libri libri libri</i> |
| 21 <i>Conigli</i> | 45 <i>E tu ci credi?</i> |
| 22 <i>Acquarelli</i> | 46* <i>Fatti furba</i> |
| 23 <i>Lo schiavo sul Trono</i> | 47* <i>Fonte che disseta</i> |
| 24* <i>Mamma!</i> | |

I numeri con asterisco sono scritti particolarmente per signorine

Richiedeteli a:

ELLE DI CI - Colle Don Bosco (Asti)



40 (B, III. 5) - Proprietà riservata

elle·di·ci